Der Vereins-gucker

INFORMAZIONI DALL'ASSOCIAZIONE
"SÜDTIROLER FORSTVEREIN"

2025

SÜDTIROLER FORSTVEREIN

INDICE

Saluto di Christhoph Hintner	5
Defunti nel 2024	6
Programma annuale 2025	7
45ª assemblea generale del SFV	8
54ª competizione EFNS in Francia	14
Premiata la campagna della provincia	18
Giornata pratica 2024	19
Conferenza forestale ARGE a San Gallo	24
Gita di due giorni in Alta Val Venosta	30
Giornata dell'albero: Gli alberi monumentali	34
Incontro del Gruppo di Lavoro ARGE	39
Danni alle foreste apportati dalla fauna selvatica	40

Curatore: Südtiroler Forstverein
Responsabili per i testi:
Christoph Hintner, Christian Lamprecht
Foto: Südtiroler Forstverein
Stampa e grafica: Kraler Druck+Grafik, Bressanone/Varna

SALUTO DEL PRESIDENTE DEL SFV

Cari soci del
Südtiroler Forstverein!

L'anno forestale 2024 è stato nuovamente caratterizzato dalla continua calamità del bostrico. In Alto Adige viviamo ormai il quarto anno di questa epidemia. La riproduzione di massa degli scolitidi è stata notevolmente rallentata dalle forti piogge dello scorso anno. Le superfici infestate sono diminuite e si attestano intorno alla metà rispetto all'anno precedente. Grazie alle precipitazioni sufficienti, gli abeti rossi sono stati molto più vitali e hanno potuto difendersi con successo dall'attacco del bostrico. Questo trend positivo è dimostrato anche dai risultati di cattura delle trappole a feromoni, che lo scorso anno hanno registrato una notevole diminuzione degli insetti. Resta da sperare che questa tendenza continui anche quest'anno. È sperabile che le condizioni meteorologiche di quest'anno abbiano un'influenza decisiva sui positivi sviluppi.

Nel 2024 gli eventi dell'Associazione Forestale Alto Adige hanno registrato un notevole successo e anche per quest'anno abbiamo cercato di mettere insieme un interessante programma di eventi.

Un punto culminante di questo prossimo anno è la cerimonia di premiazione del Bosco di protezione, che si svolgerà il 14 marzo a Bressanone ed è organizzata dall'Associazione forestale dell'Alto Adige. Il premio "Bosco di protezione" premia progetti esemplari volti alla conservazione e al miglioramento delle foreste montane e alla sensibilizzazione sul tema del bosco di protezione. La cerimonia di premiazione del Bosco di protezione è un progetto comune dell'ARGE e quest'anno si svolge per la diciottesima volta.

Il Presidente del
Südtiroler Forstverein
Christoph Hintner

Defunti nel **2024**
Il Südtiroler Forstverein commemora i soci scomparsi nell'anno passato:

Flaim-Unterkofler Agathe, Gries/Bolzano

Schwienbacher Josef, S.Valburga

Huber Johann, Naz

Tumler Hermann, S.Pancrazio

Totmoser Albin, Tesido/Monguelfo

Deutsch-Trockner Maya, Signat/Soprabolzano

Summerer Andreas, Sesto

Leitner Dianne, Tiso/Funes

Gutgsell Erich, Val di Vizze
team leader di lunga data del gruppo EFNS

Trafoier Rudolf, S. Nicolò/Ultimo

PROGRAMMA ANNUALE **2025**

SÜDTIROLER FORSTVEREIN

9-15 febbraio	55. EFNS a Nove Mesto, Repubblica Ceca
14 marzo	Assegnazione del premio “Bosco di protezione alpino” – Helvetia 2025 a Bressanone
4 aprile	Assemblea generale a Terlano con conferenza sul tema “suoli di bosco”
27-28 giugno	Gita di due giorni a Col di Lana e Alleghe
settembre	Viaggio di studio forestale-culturale in Toscana
ottobre	Giornata di pratica sul tema “suoli di bosco” e “piante indicatrici”
21 novembre	Ciclo di conferenza a Chiusa sul tema “catasto storico” e nomi geografici dei boschi

45ª assemblea generale del SFV

Giovedi 7 marzo 2024 nella sala Raiffeisen di Terlano si è svolta la 45ª assemblea generale del SFV. Il presidente Christoph Hintner ha potuto accogliere alcuni ospiti d'onore: il caporipartizione dei servizi forestali dr. Günther Unterthiner, i due ex direttori di ripartizione Mario Broll e Paul Profanter, nonchè il presidente dell'associazione forestale tirolese Kurt Ziegner.

Di fronte ad un centinaio di soci, sono stati esaminati gli eventi svoltisi lo scorso anno, che hanno sempre registrato una grande partecipazione. L'unica eccezione è stata la tradizionale giornata sugli sci, che per la prima volta ha dovuto essere annullata a causa del basso numero di iscrizioni e che non si svolgerà più in questa forma. Il presidente ha sottolineato come evento più importante dell'anno scorso la manifestazione *„Quando la musa bacia il bosco"*, durante la quale i soci del SFV hanno dimostrato le loro capacità artistiche.
Il direttore del SFV Christian Lamprecht ha presentato il programma degli eventi previsti per il 2024, che comprendono un ottimo mix di conferenze, aggiornamenti ed escursioni. Alla fine il presidente ha ringraziato il proprio direttivo per l'impegno profuso durante tutto l'anno e tutti quelli che hanno contribuito agli eventi con la loro disponibilità. Durante la pausa, che forse per alcuni rappresenta il momento più importante della giornata, si sono incontrati i vecchi colleghi, si sono fatte nuove conoscenze e soprattutto si sono scambiate notizie. Guardando indietro, forse qualche bicchiere in più di vino bianco sarebbe stato utile per rendere più facile digerire il punto successivo della serie di conferenze con fatti eclatanti sul cambiamento climatico.
Il ciclo di conferenze della 45a assemblea generale del SFV è stato interamente incentrato sul tema della sostenibilità. Ciò si è potuto constatare già durante il viaggio che numerosi soci del SFV hanno effettuato in treno.

Prof.Georg Kaser: ricercatore sul clima ed ex professore in pensione presso Uni IBK

Il prof. Kaser ha potuto dimostrare la serietà dell'argomento già nei primi minuti della conferenza, in cui ha presentato l'attuale rapporto del gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici.
Il consiglio mondiale sul clima (IPCC: Intergovernmental Panel on Climate Change) è stato fondato nel 1988 come istituzione intergovernativa per riassumere lo stato della ricerca scientifica sui cambiamenti climatici per i decisori politici con l'obiettivo di fornire una base per decisioni fondate sulla scienza.
Nel consiglio mondiale sul clima sono rappresntati 195 governi e 190 organizzazioni in qualità di osservatori. Esperti di fama mondiale redigono a intervalli regolari, rapporti su problemi legati al clima, che sono a disposizione dei decisori, come base di dati scienti-

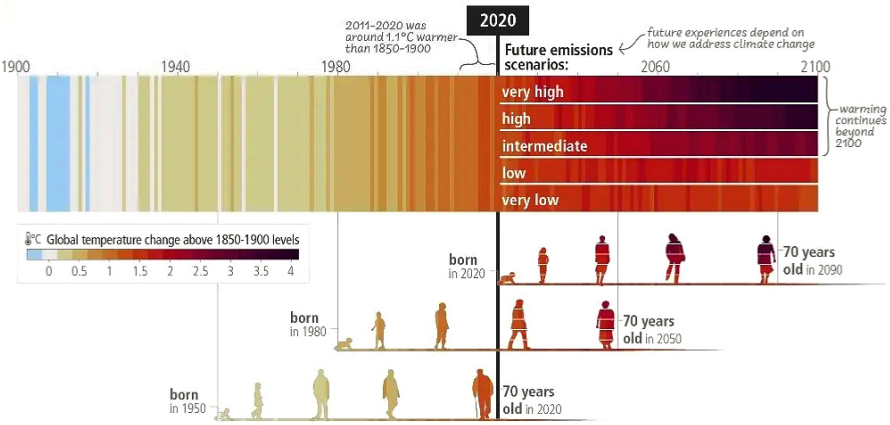
Georg Kaser, 69 anni è originario di Merano. È professore in pensione, di ricerca sul clima e sulla criosfera presso l'istituto di scienze dell'atmosfera e della criosfera dell'Università di Innsbruck; ha lavorato due volte come autore principale e più recentemente come redattore di revisione sui rapporti sul clima globale IPCC (Intergovermental Panel on Climate Change); ha preso parte a quattro vertici sul clima. ©APA/Hans Punz

fici. Il prof. Kaser è stato responsabile del 3. fino al 6. rapporto pubblicato nel 2021-2023 per il gruppo di lavoro „Fondamenti scientifici del cambiamento climatico".
Il prof. Kaser ha innazitutto discusso delle diverse tipologie di cambiamenti climatici a cui il nostro pianeta è sempre stato esposto. Le fluttuazioni climatiche cicliche sono quei fenomeni che influenzano il sistema Terra dall'esterno e portano ai cambiamenti (causati principalmente dall'orbita e dalla posizione relativa della Terra rispetto al sole). Fluttuazioni episodiche si verificano quando ad es. i vulcani eruttano. Anche l'effetto del El Nino è una fluttuazione climatica. La caratteristica comune delle fluttuazioni climatiche è il ritorno allo stato originale. E questa è la differenza con il cambiamento climatico. Ciò non può essere spiegato dagli effetti delle fluttuazioni. Date le circostanze, il sistema terrestre è alla ricerca di un nuovo equilibrio e non può più ritornare al suo stato originale.

Secondo le ricostruzioni, la temperatura superficiale media globale della Terra da 2000 anni non è mai stata così alta come quella odierna e questo periodo (gli utimi 100 anni) è il più caldo in oltre 100.000 anni.
La temperatura globale superficiale indica anche il potenziale contenuto energetico che si accumula nel sistema Terra. Questo sistema, espresso come cambiamento climatico, non è piu in equilibrio. L'energia solare in entrata non viene più irradiata nella stessa proporzione. I gas serra lo impediscono e fanno si che il sistema terrestre si arricchisca di energia. L'energia in eccesso che non può essere dissipata viene immagazzinata per il 91% negli oceani, per il 5% sulla terraferma , per il 3% nei ghiacciai e per l'1% nell'atmosfera. Se gli oceani non fungessero più da „cuscinetto di temperatura" il riscaldamento medio globale della superficie attualmente non sarebbe di circa +1,2 C° ma di +38 C°.

A seconda delle future emissioni di gas serra, si possono prevedere diversi scenari, i cosiddetti 10 percorsi socioeconomici (SSP 1-5). Utilizzando un esempio illustrativo, il Prof. Kaser confronta i diversi percorsi a seconda della temperatura. La generazione nata negli anni '50 e '60 non avverte gli effetti principali del cambiamento climatico verso la fine della propria vita. In media è diventato più caldo, gli eventi estremi sono più frequenti, ma la vita è ancora bella. Le generazioni nate negli anni '80 e '90 avvertiranno già cambiamenti significativi verso la fine della loro vita: soprattutto per quanto riguarda la temperatura. La

c) **The extent to which current and future generations will experience a hotter and different world depends on choices now and in the near-term**



Le 5 barre del 2020 rappresentano i 5 percorsi con basse emissioni (percorso 1, barra più bassa) ed emissioni molto elevate (barra più alta). Più la barra diventa scura, maggiore è la differenza di temperatura rispetto al pèriodo comparativo 1850-1900 e ogni generazione la sperimenta in modo più grave.

generazione che sta nascendo adesso ha la peggio. Secondo il prof. Kaser, verso la fine della sua vita, a seconda delle future emissioni di gas serra, nella peggiore delle ipotesi si troverà „all'inferno" (+ 4 C°) anche se possiamo limitare emissioni di gas serra farà molto più caldo di prima e gli effetti del cambiamento climatico saranno pienamente percebili.

Il prof. Kaser non esita a menzionare gli ulteriori sviluppi e i problemi che si presentano e a illustrarli spietatamente:

- **Innalzamento del livello del mare:** a causa della reazione ritardata del ghiaccio polare, l'innalzamento del livello del mare non può più essere fermato (nemmeno nella migliore delle ipotesi). Entro il 2100 il livello del mare aumenterà fino ad 1 metro, il che è inevitabile. Si può prevedere un innalzamento del livello del mare di 3-7 metri entro il 2300. Purtroppo non è possibile escludere un aumento di 15 metri, nella peggiore delle ipotesi ciò potrebbe verificarsi in relazione al problema della calotta glaciale in Antartide.
- **Eventi estremi:** la frequenza degli anni caldi aumenta di oltre cinque volte con un aumento della temperatura di 2 C° rispetto al periodo 1850 -1900. Mentre in quel periodo si registrava un anno caldo su dieci anni, attualmente ce ne sono poco meno di 3 e in 10 anni aumenteranno fino a quasi 6 con un riscaldamento di 2 C°. Lo stesso vale per i periodi di siccità che si verificheranno 2,5 volte in più con un riscaldamento di 2 C°, come pure le precipitazioni estreme che si verificheranno con un fattore 1,7.
- **Produzione :** i rendimenti delle colture agricole diminuiranno in modo significativo a causa dell'aumento

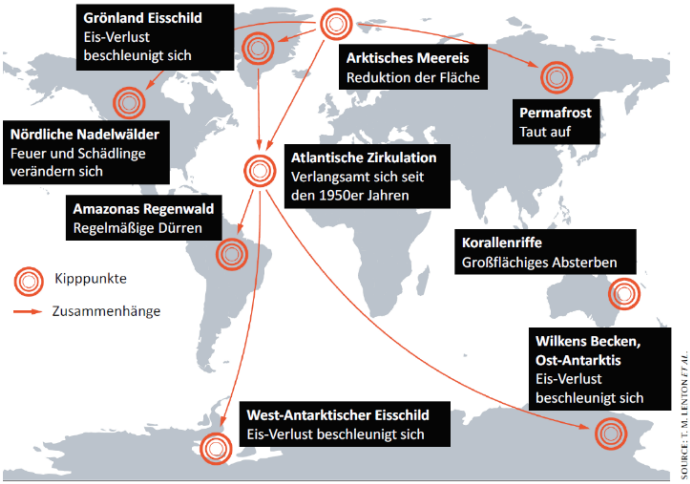
delle temperature. In alcune zone l'agricoltura non sarà più possibile. In futuro la pesca potrà essere praticata solo sul ghiaccio artico.

Quando l'equilibrio globale si ribalta, il sistema Terra diventa sbilanciato con gli effetti che innescano ulteriori processi che accelerano il riscaldamento globale (i cosidetti punti di non ritorno: Tipping Points). Lo scioglimento delle calotte polari dovuto all'aumento della temperatura globale (le differenze di temperatura più elevate sono attualmente +4 C° nell'Artico) rilascia enormi bolle di metano intrappolate nel ghiaccio, che aumentano ulteriormente l'effetto serra. La siccità sta causando un aumento di enormi incendi boschivi, che rilasciano enormi quantità di CO_2 e a loro volta, contribuiscono all'aumento della temperatura. Il pericolo dell'„Indipendenza del clima" aumenta con ogni decimo di grado di riscaldamento.

Infine il prof. Kaser ha fornito alcuni messaggi chiave dell'ultimo rapporto dell'IPCC:

- Il cambiamento climatico provocato dall'uomo è qui e minaccia le persone e la natura.
- Alcuni cambiamenti sono inarrestabili e dureranno per secoli e millenni.
- I primi limiti di adattamento sono già stati raggiunti e si espandono ad ogni decimo di grado di ulteriore riscaldamento.
- Le decisioni politiche e i cambiamenti legislativi finora non sono riusciti a fornire opportunità per un adattamento globale ed una mitigazione del cambiamento climatico.
- Sono disponibili strumenti per evitare le emissioni di gas serra, ma è necessario ridurre anche il consumo energetico.

Le leve devono essere mosse molto rapidamente, profondamente e in modo sostenibile.
Se ciò riesce , una vita degna di essere vissuta in futuro è (ancora) possibile.



Tipping Points/ Kipppunkte: Sensible Ökosysteme, welche bei Überschreitung zusammenbrechen können und auch plötzlich einen Dominoeffekt auslösen können.

Klaus Egger, Incaricato speciale per la Sostenibilità della provincia autonoma di Bolzano.
Fonte: FF Archiv

Klaus Egger, funzionario responsabile per la sostenibilità della Provincia Autonoma di Bolzano-Ato Adige.

Nella sua emozionante introduzione, Egger ha invocato una visione olistica della sostenibilità. Il cambiamento climatico è solo una parte di un sistema più ampio verso un comportamento sostenibile. Non ha usato mezzi termini e ha chiamato le cose con il loro nome. Non c'è dubbio che nè l'Alto Adige, nè il mondo attualmente vive e opera in modo sostenibile, al contrario: viviamo ben al di sopra delle nostre possibilità e quindi a spese dei nostri figli. Qui è necessario un cambiamento profondo. Dobbiamo urgentemente pensare a cosa è davvero importante affinchè la prossima generazione abbia le condizioni ottimali per vivere bene e in modo responsabile.

Nella sua conferenza, l'abile relatore ha affrontato la necessità di un cambiamento sociale. Come questo cambiamento possa avvenire e cosa è necessario per realizzarlo. Fissando degli obiettivi, si facilita l'adattamento di sistemi e processi verso un cambiamento di identità. Sembra che la chiave del successo possa arrivare solo attraverso il cambiamento di identità o cultura. La Scandinavia, ad esempio, l'ha già applicato.

Nel seguito della conferenza Egger descrive approssimativamente la strategia di sostenibilità del governo provinciale „Everyday for Future".

Sono stati ricavati gli SDG (Sustainable Development Goals /Obiettivi di Sviluppo Sostenibile), i 17 obiettivi sostenibili racchiusi in 7 campi d'azione in cui i dipartimenti dell'amministrazione provinciale possono/devono attuare misure concrete per aumentare la sostenibilità. Descrive l'importanza di coinvolgere l'intera società nello sviluppo e nell'attuazione di processi e strategie, ben sapendo che quella che lui chiama „eco-dittatura" è in realtà necessaria quando si si tratta di azione sostenibile. Gli elementi centrali della strategia di sostenibilità, oltre alla partecipazione di tutti i livelli della società sono la comunicazione mirata, il monitoraggio e la valutazione dei servizi attualmenbte forniti rispetto agli obiettivi di sostenibilità quantificati.

Come ulteriore strumento dell'amministrazione provinciale in materia di sostenibilità ha discusso il „Piano climatico Alto Adige 2040", che fa parte della strategia di sostenibilità „Everyday for Future" e porterà la nostra provincia alla neutralità climatica entro il 2040. Con i suoi obiettivi concordati, il piano climatico specifica le esigenze che la scienza ci ricorda. Il piano climatico è visto come un ulteriore sviluppo del „Piano energetico Alto Adige 2050" del 2011, che è stato sempre adattato e ampliato fino al „Piano climatico Alto Adige 2040" con un catalogo interdisciplinare di misure.

Gli obiettivi climatici generali dell'Alto Adige sono i seguenti:

- Ridurre le emissioni di CO_2 del 55% entro il 2030 e del 70% entro il 2037. entro il 2040 l'Alto Adige dovrà essere climaticamente neutro.

- Quota di energia rinnovabile dall'attuale 67% al 75% nel 2030 e all'85% nel 2037.
- Le emissioni provenienti dall'agricoltura, che oltre alla CO_2 comprendono anche le emissioni di protossido di azoto e metano dovranno essere ridotte del 10% entro il 2030 e del 40% entro il 2040 rispetto ai livelli del 2019.

Infine Egger ha sottolineato anche alcune misure concrete del piano climatico: ad esempio la circonvallazione della Riggertal, l'elettrificazione della linea ferroviaria Merano-Malles, i centri per la mobilità, l'ordinanza „luce spenta" del 2022, nessuna approvazione per l'estrazione della torba, costruzioni in legno, bonus e sussidi per l'edilizia in legno per i costruttori privati, espansione dell'energia elettrica e molto altro ancora.
Nel piano climatico il dipartimento del servizio forestale ha definito alcuni obiettivi tra cui l'utilizzo a cascata del legno, di specie arboree rispettose del clima e di ecosistemi forestali come serbatoi di carbonio a protezione del clima.

In qualità di terzo relatore, il **direttore della Ripartizione Foreste, Dr. Günther Unterthiner,** coglie l'occasione di presentare ai soci del SFV le misure forestali adottate in tema di sostenibilità. Proprio su questo argomento i Servizi forestali sono degli anticipatori. Il termine sostenibilità deriva in ultima analisi dal contesto della silvicoltura. Carl von Carlovitz, un dirigente minerario, usò questo termine nel 1819 nel suo trattato „Silvicolturae" per mettere in guardia contro il disboscamento incontrollato nel corso delle attività minerarie.
Per sostenibilità si intende l'utilizzazione di un determinato bene, in modo tale che le generazioni future abbiano le stesse opportunità.
La strategia di sostenibilità è stata presentata da Klaus Egger e Peter Möltner durante un incontro dei direttori d'ufficio. Su questa base si è tenuta una riunione dei commissari forestali per chiedere in che modo il servizio forestale provinciale potesse contribuire alla strategia di sostenibilità. Da ciò è nato il gruppo di lavoro sulla sostenibilità con il coordinatore Martin Stecher, che coordina l'attuazione della strategia di sostenibilità nella Ripartizione 32.
Per partecipare attivamente al processo di sostenibilità, i dipendenti devono rivedere gli elementi del catalogo dei servizi relativi alla sostenibilità e sviluppare misure concrete di miglioramento. Questi suggerimenti sono stati riassunti e comunicati. Come istruzioni operative, le proposte per la direzione dei lavori, la formazione continua e l'organizzazione degli uffici avrebbero dovuto essere attuate a partire dall'inizio del 2023. Fondamentalmente, sottolinea il Direttore di Ripartizione, l'atteggiamento di base dei servizi forestali è sostenibile, semplicemente grazie ai lunghi periodi di produzione dei nostri boschi e al legame con la natura e i suoi cicli. I progetti sostenibili sono stati implementati da molto tempo. Ad esempio campagne di riforestazione, progetti scolastici, educazione forestale nelle scuole, sementi locali, specie di alberi adatte al sito, uso di biciclette elettriche e molto altro. La difficoltà ora e in futuro è rompere le routine consolidate, metterle in discussione e trovare soluzioni orientate al futuro.

Philipp Oberegger | Traduzione: Felix Squeo

54ª competizione EFNS a Les Contamines-Montjoie, Francia

Dal 21 al 27 gennaio 2024 una delegazione composta da 21 persone del Südtiroler Forstverein ha preso parte ai 54° Campionati Europei di Sci Nordico Forestale (EFNS) a Les Contamines-Montjoie. Ci è voluto del tempo prima che il nome della città potesse essere riprodotto in una pronuncia abbastanza normale e comprensibile. Il pittoresco luogo ai piedi del Monte Bianco ha offerto uno scenario impressionante per una settimana ricca di eventi sportivi, culturali e sociali.

Il viaggio attraverso la Valle d'Aosta, passando per Courmayeur e attraverso il Traforo del Monte Bianco, è stato spensierato e divertente. Il viaggio stesso ha offerto un panorama sulle vette più alte delle Alpi: un impressionante assaggio della settimana. Il gruppo è stato alloggiato nel piccolo ma grazioso Hôtel Auberge de l'Orangerie**** con sauna e piccola piscina, che veniva utilizzata regolarmente. Dal tavolo della colazione si poteva ammirare il possente massiccio del Monte Bianco attraverso le grandi finestre panoramiche e allo stesso tempo gustare la ricca colazione a buffet. Anche se lontano dalle sedi delle gare, l'hotel convinceva per la buona cucina (se fosse tipicamente francese è discutibile) e soprattutto per le porzioni abbondanti. Per fortuna l'attività sportiva svoltasi durante la settimana ha fatto sì che queste prelibatezze non costassero troppo.

I prezzi estremamente alti della birra nell'hotel sono stati ricordati negativamente. 7 € per una bottiglia di Heineken da 0,33 l sono semplicemente troppi. Non c'erano alternative, né birra alla spina né un altro ristorante nelle vicinanze accettabile. Ma niente di negativo se non c'è anche qualcosa di positivo. Abbiamo potuto iniziare la giornata riposati e pieni di energia.
Interessante era anche la stanza della sciolinatura pubblicizzata dall'hotel, che in realtà era il garage privato del proprietario dell'hotel (o almeno così sembrava). Pieno di migliaia di cose, attrezzi, motoslitte, scatole sugli scaffali, sui muri e sul pavimento, questo sembrava essere il territorio di Tremotino. Per prima cosa abbiamo dovuto pulire per trovare un posto dove stendere la cera.

I primi due giorni sono stati all'insegna di interessanti escursioni. I momenti salienti sono stati la vista spettacolare dalla Mer de Glace e dal Monte

Bianco di Brévent, la visita ad Annecy con il suo idilliaco lago, nonché tour informativi su temi come i pericoli naturali intorno a Chamonix e la gestione sostenibile delle foreste al Passo Voza. Le escursioni sono state molto frequentate e hanno offerto qualcosa per tutti i gusti. Nonostante il tempo ventoso e freddo, l'umore è rimasto sempre positivo.

Mercoledì mattina gli atleti hanno approfittato dell'occasione di un allenamento libero per conoscere la pista di sci di fondo e prendere confidenza con le carabine di piccolo calibro. Entrambi sono stati entusiasmanti: "La sfrontatezza raramente è una buona cosa", come ha dovuto scoprire il sottoscritto quando ha perso l'equilibrio in un punto difficile ed è decollato con un alto arco . Legamenti rotti e costole ammaccate sono state le spiacevoli conseguenze. Gli sci furono subito noleggiati, ma il livido si fece sentire a lungo. Sul poligono c'erano tanti fucili diversi, canne corte, calci lunghi, fucili professionali, "fucili giocattolo"...si trovava di tutto. Con solo due serie di prove, era come una lotteria per ottenere un fucile adatto alla gara.

Nel pomeriggio si è svolta la prima gara: tecnica libera, 2x3 km femminile, 3x3 km maschile con una sessione di tiro in piedi con 5 tiri a 50 m. Sono partiti in totale circa 700 corridori provenienti da tutta Europa, la categoria più anziana era la M81, con 4 partecipanti over 80. Rispetto! Con le temperature ormai primaverili e molto calde, il percorso era profondo ed estremamente faticoso, soprattutto verso la fine. A Les Contamines-Montjoie non c'era quasi neve e la poca neve artificiale sul sentiero diventava giorno dopo giorno sempre meno. Il prato era parzialmente scoperto. Nonostante le condizioni difficili, la squadra altoatesina ha ottenuto ottimi risultati: Andrea Wieser è arrivata 3° (senza errori di tiro!!), Heini Schwingshackl 5°, Sepp Aichner 6°. Naturalmente per molti l'idea olimpica è l'unica cosa che contava.

Come di consueto, la serata è stata ricca di analisi e discussioni. Anche l'intera squadra si è riunita mentre

il capitano della squadra Sepp ha espresso i suoi ringraziamenti e il suo riconoscimento ai partecipanti di lunga data dell'EFNS. Traudi e Angelo hanno partecipato per la 15esima volta. Heini ha festeggiato con orgoglio quest'anno il suo 40° anniversario.
Congratulazioni per questo grande risultato e per il vostro impegno nei confronti dell'EFNS.

Giovedì erano in programma le gare classiche. Durante la notte i sentieri fradici e in parte saturi d'acqua erano ghiacciati e duri e somigliavano quasi a una pista di pattinaggio sul ghiaccio. Ciò ha rappresentato una sfida particolare, soprattutto per i primi partenti. Il delegato tecnico dell'EFNS, il nostro Heini, si è dato da fare per creare condizioni di sicurezza per tutti gli atleti. Con sforzo mentale e fisico, ha affrontato brillantemente questa sfida. Tuttavia, alcuni atleti hanno deciso di non iniziare. Tuttavia, la maggior parte dei partecipanti ha padroneggiato le condizioni in modo eccellente. Ancora Andrea Wieser è salita sul podio con un ottimo 3° posto, Sepp ha ottenuto un buon 10° posto.
Particolarmente piacevole è stata l'elevata partecipazione nella categoria bambini. Anche i più piccoli hanno iniziato con grande ambizione ed hanno emozionato gli spettatori.
Dopo le gare si è respirata un'atmosfera esuberante presso lo stand altoatesino, che ha festeggiato insieme ai colleghi friulani. Oltre ai cibi e alle bevande regionali, ci sono state molte opportunità di scambio di idee con partecipanti provenienti da tutta Europa.

Venerdì mattina si è svolta la staffetta, che tradizionalmente è l'ultima gara. Squadre composte da quattro atleti hanno lottato per la vittoria in due categorie di età (>50 anni e <50 anni). Sfortunatamente, alcune squadre non sono riuscite a fornire un numero sufficiente di partecipanti "giovani", quindi i colleghi "più anziani" hanno dovuto intervenire. Gli altoatesini hanno potuto schierare quattro squadre, ma purtroppo non ce n'erano abbastanza per le prime posizioni in Francia. Durante la partenza di massa maschile, una caduta e il successivo tamponamento hanno provocato una certa apprensione tra gli atleti e gli spettatori.
Il momento clou assoluto della set-

timana e ormai una tradizione delle competizioni EFNS è stato il Festival delle Nazioni dopo la staffetta. Ogni regione ha portato le sue specialità tipiche e così si poteva intraprendere un viaggio culinario attraverso l'Europa. Dai cuori di alce affumicati a freddo al pesce essiccato all'aria degli scandinavi, al formaggio francese e alle salsicce tedesche. Naturalmente non potevano mancare anche le specialità liquide: la birra belga, il vino francese, il Vin Brule alla Gressonara e le grappe in tutte le forme e colori, che si potevano degustare in un'atmosfera allegra e festosa creando così un'atmosfera esuberante. Si sono fatte nuove conoscenze e si sono mantenute vecchie amicizie. È sempre un'esperienza speciale quando persone di diversa provenienza possono festeggiare insieme. Il notevole legame tra persone di diverse nazioni dovrebbe essere portato anche nella vita di tutti i giorni al di là delle competizioni EFNS.
Al Festival delle Nazioni è seguita in serata la cerimonia di premiazione e la serata finale con musica, balli e incontri mondani. Purtroppo l'evento si è concluso un po' bruscamente, perché la sala doveva essere lasciata libera all'orario previsto dall'organizzazione - i francesi non capiscono gli scherzi - e l'ambiente rurale non ha offerto ulteriori opportunità per concludere la serata.
Ciononostante è stata una splendida conclusione di una settimana intensa con molte nuove impressioni ed esperienze. La settimana a Les Contamines-Montjoie è stata un completo successo: gare emozionanti, paesaggi impressionanti, approfondimenti culturali e ore conviviali in un'atmosfera familiare. Un ringraziamento speciale va al nostro team leader Sepp per la perfetta organizzazione prima, durante e dopo l'evento, che ci ha regalato una settimana di vacanza rilassante lontano dalla vita di tutti i giorni.
A proposito, la prossima edizione dell'EFNS si svolgerà dal 9 al 15 febbraio 2025 a Nové Město, nella Repubblica Ceca. Esattamente sulle piste di sci di fondo dove nel 2024 si disputeranno i Campionati del Mondo di Biathlon. Sicuramente un'esperienza straordinaria.
24 persone si sono già iscritte all'avventura di Nové Město Se anche voi siete interessati, non esitate a contattare il leader della squadra Sepp Aichner.

Uvidime se znovu v Novém Městě -
Arrivederci a Nové Město!

Philipp Oberegger
(per la delegazione altoatesina dell'EFNS)
Traduzione: Felix Squeo

Premiata la campagna della Provincia “Insieme contro il bostrico”

La campagna di lotta al bostrico della Provincia autonoma di Bolzano ha vinto il 22 marzo in Liechtenstein il “Premio bosco di protezione” nella categoria “stampa”. Insieme a “1.000 alberi... sradicati? Radicati e connessi!” nella categoria “Progetti scolastici”, il progetto sul bostrico era uno dei due progetti altoatesini candidati al Premio per il bosco di protezione, un’iniziativa congiunta della compagnia assicurativa Helvetia e della Comunità di lavoro delle Associazioni forestali alpine (ARGE).

“Insieme contro il bostrico”

A causa della forte infestazione da bostrico nel 2022, nell’inverno 2022/23 il Servizio forestale della Provincia di Bolzano ha lanciato una vasta campagna informativa: incontri pubblici, giornate di informazione presso gli Ispettorati forestali, riprogettazione della homepage del Servizio forestale con molte informazioni online, video clip con interviste ad esperti. In questo modo si è cercato di avvicinare il complesso argomento alla popolazione con un sorriso: i video sono stati realizzati in collaborazione con l’attore Thomas Hochkofler. In essi, egli interpreta il proprietario di un bosco. Come tale, lotta con la sua buona e cattiva coscienza durante un’ispezione del suo bosco, interpretate da un angioletto e da un diavoletto. I due discutono di ipotesi realistiche finché il proprietario del bosco non scappa - per informarsi presso l’autorità forestale e infine agire (Insieme contro il bostrico: osservare e intervenire – YouTube). L’analisi dei clic mostra che i video sono stati accolti molto bene dal pubblico: in tre settimane sono state effettuate 330.000 visualizzazioni sui social media e il video è stato cliccato circa 20.000 volte dal portale di notizie stol.it.

“1.000 alberi... Sradicati? Radicati e connessi!” è stato il secondo progetto altoatesino presentato. Il Burger Hof di Braies è un luogo speciale di apprendimento e di vita per i giovani. Nell’ottobre 2018, una tempesta ha abbattuto degli alberi in un tratto di bosco dietro questa fattoria. Per sensibilizzare i giovani sull’importanza di un bosco di protezione in montagna e per rimboscarlo, l’Associazione delle scuole della Val Pusteria e l’Ispettorato forestale di Monguelfo hanno sviluppato un progetto di pittura e scrittura - online a causa della pandemia di coronavirus. Grazie alla diffusione digitale, il progetto ha inaspettatamente

attirato un vasto pubblico: Un totale di 142 asili e scuole dell'Alto Adige, dell'Austria, della Germania e della Polonia hanno partecipato al progetto, inviando 1829 immagini e testi. Per ogni foto presentata, in Alto Adige, Austria, Germania e Polonia è stato piantato un albero per il bosco di protezione nel 2022. Il progetto è stato riconosciuto dal concorso internazionale «Riparare il futuro» e i lavori dei bambini sono stati esposti nell'estate del 2022 in una mostra fotografica al Museo Rudolf Stolz di Sesto, in Alto Adige.

Giornata pratica 2024 sul tema: Stabilità del suolo dopo eventi dannosi

Il 9 maggio 2024 si è svolta a Nova Levante la 3° edizione della giornata pratica su temi di attualità forestale, dedicata al tema della stabilità del suolo dopo eventi dannosi.

Con un tempo meraviglioso, Hermann Gallmetzer dell'Ispettorato forestale di Bolzano II ci ha portato in una zona devastata dalla tempesta Vaia, dove erano state montate in economia le pareti paravalanghe. La distruzione su larga scala delle foreste è stata accompagnata da preoccupazioni per possibili situazioni pericolose come cadute di massi, erosioni, frane o valanghe.
Il compito dell'Ispettorato forestale era quello di valutare il pericolo di valanghe. Per far fronte a questi pericoli sono state innanzitutto individuate le aree che presentavano boschi di protezione di determinati oggetti, boschi di prote-

zione del suolo o pendii particolarmente elevati. A causa dell'elevato rischio di valanghe su pendenze superiori al 70%, su questi versanti sono state realizzate tecnicamente pareti paravalanghe in legno secondo le linee guida dell'Istituto federale di ricerca WSL. Le pareti di legno dovrebbero durare circa 40 anni finché non subentra il rinnovamento naturale. Come legno da costruzione è stato utilizzato il legno locale di castagno, che è molto resistente. Sul posto sono state scavate delle banchine orizzontali su cui sono state installate le strutture in legno. Sul lato a valle è stata interrata una piastra metallica per evitare cedimenti della struttura. Ogni elemento è lungo 4 metri, alto poco più di 2 metri e dista 23 metri dalla parete più vicina. Sono progettate per una profondità massima della neve di 2 m. I circa 1.000 metri lineari di paravalanghe sono stati finanziati tramite il fondo statale per le catastrofi. Per favorire il rinnovamento naturale, tra le strutture paravalanghe sono state piantate con successo diverse specie di piante autoctone come l'acero montano, l'abete rosso e il larice. In futuro l'abete rosso, insieme al larice come specie arborea secondaria, dominerà il popolamento e un bosco misto di latifoglie dovrebbe essere ottenuto con un'adeguata cura. Finora non si sono registrate perdite importanti per danni provocati dal morso dei selvatici , anche se la popolazione dei cervi appare troppo elevata. Si incoraggiano i cacciatori ad attenersi coerentemente al piano di abbattimento, poiché senza di esso non è possibile stabilire la proporzione delle latifoglie.
Il rinnovamento svolge un ruolo importante nella protezione delle aree esposte al vento dall'erosione del suolo. Particolarmente a rischio sono le zone con giovani fusti caduti e sradicati. Si stanno tentando di chiudere le ferite del terreno aperto utilizzando escavatori- ragno per garantire la stabilità del pendio. Quanto più la pendenza è ripida (soprattutto oltre l'80%), tanto più frequentemente si verifica l'erosione del suolo. L'erosione viene rallentata dove c'è copertura del suolo.
Oltre alla pendenza e alla copertura del terreno, la stabilità del suolo dipende anche dal tipo e dalla composizione del terreno, ad esempio dalla permeabilità all'acqua, dal volume dei pori e dalle proporzioni di sabbia, limo e argilla.

Dopo la meritata merenda ci aspettavano le due conferenze successive.

Hannes Markart (Ufficio Pianificazione Forestale), Davide Refatti (Stazione forestale Sarentino) e Giovanna Nordio (Libera Università di Bolzano) hanno presentato il progetto di ricerca MONIVA (monitoraggio delle aree forestali danneggiate dalla tempesta Vaia).

Questo progetto di ricerca è stato realizzato nel 2019 in collaborazione tra la Libera Università di Bolzano e la Ripartizione Foreste. Lo scopo del progetto è studiare la riforestazione (sia naturale che artificiale), il deflusso superficiale e l'erosione del suolo sulle aree forestali danneggiate dalla tempesta Vaia per almeno 10 anni. L'area di osservazione si trova nei pressi del Passo Lavazé, di proprietà dell'EBNR Nova Ponente.
Sono state allestite quattro stazioni di misurazione, con ubicazioni diverse per copertura del territorio e tipologia di gestione. Ciascuna stazione è stata dotata di diversi strumenti di misura (bilance, idrometri, pluviometri radar) ed abbinata ad un'area studio di circa 27 mq.

- Stazione di misura 1: Il legno danneggiato da Vaia non è stato lavorato, il bosco è stato lasciato sviluppare naturalmente;
- Stazione di misurazione 2: Il legno raccolto dell'anno 2000 è stato lavorato, il bosco è stato lasciato sviluppare in modo naturale (ora in crescita giovane);
- Stazione di misurazione 3: Il legno del 2000 è stato lavorato, il bosco è stato rimboschito (ora infittito);
- Stazione di misurazione 4: Il legno è stato lavorato e il bosco è stato rimboschito.

In sintesi, sono stati presentati i seguenti risultati preliminari (2020 – 2023):

- Dopo brevi e violenti temporali estivi, l'erosione del suolo è stata sproporzionatamente maggiore del deflusso dell'acqua in tutte e quattro le stazioni di misurazione;
- Nella stazione di misurazione 1 il deflusso dell'acqua è stato ritardato in media di 5 minuti verso tutte le altre stazioni di misurazione;
- Periodi di siccità più lunghi o lo scongelamento precoce del suolo accelerano il deflusso dell'acqua e l'erosione del suolo;
- I picchi di scarico dell'acqua erano inferiori di circa il 30% nelle stazioni di misurazione 1 e 3 rispetto alle stazioni di misurazione 3 e 4;
- L'erosione del suolo è inferiore nelle stazioni di misurazione 1 e 2 rispetto alle stazioni di misurazione 3 e 4.

Al momento possiamo solo formulare delle ipotesi su questi risultati, che non erano assolutamente attesi. Un maggiore deflusso delle acque è probabilmente favorito da uno strato di lettiera più elevato o da una microtopografia speciale all'interno delle aree rimboschite, una maggiore erosione del suolo è probabilmente dovuta alla lavorazione delle aree rimboschite; In ogni caso, questo monitoraggio verrà portato avanti nei prossimi anni con ulteriori strumenti di misurazione (modelli di deflusso delle acque, telecamere), ed è prevista anche la realizzazione di ulteriori stazioni di misurazione (legno vecchio, legno morto, pascolo).

Sono poi intervenuti anche Andreas Agreiter e Bernd Pardeller dell'agenzia Demanio provinciale, che hanno spiegato cosa è successo e come sono stati affrontati i danni al legno nell'azienda provinciale dopo la tempesta "Vaia". Agreiter riferisce che la tempesta "Vaia" ha danneggiato circa 170 ettari del demanio forestale dell'Ente nella zona del Latemar. Sono stati discussi vari metodi di rimozione per riparare i danni causati dalla tempesta, compreso l'uso di nuove macchine per terreni meno ripidi, come gru a cavo e esboscatrici, che proteggono il suolo della foresta e sono più convenienti. Nei mesi di febbraio e marzo 2019 sono stati venduti ogni giorno circa 30 camion carichi di "legno Vaia", mentre contemporaneamente altre 20 macchine percorrevano le strade boschive per ripulire una quantità di legno danneggiato pari a circa 130.000 metri cubi. .Per controllare la quantità di legname venduto sono state redatte planimetrie con le aree di stoccaggio del legname, sono state inviate in anticipo bolle di consegna tramite WhatsApp e sono state controllate le immagini fornite dalla polizia stradale addetta alla sorveglianza del tunnel della Val d'Ega. Il trattamento è stato effettuato principalmente da società di boscaioli provenienti dall'estero, il che ha comportato ulteriori sfide a causa della mancanza di competenze linguistiche (ad esempio sicurezza sul lavoro).
Nel 2019 e nel 2020 si sono verificati eventi di pressione nevosa che hanno favorito la comparsa del bostrico. Il bostrico attaccava soprattutto i vecchi popolamenti, ma questo non rappresentava un grosso problema per la natura grazie ai buoni approcci di rigenerazione negli spazi aperti creati. È interessante notare che sono stati particolarmente colpiti gli alberi sul lato in ombra, il che è attribuito allo stress da siccità. Negli ultimi due anni sono stati eliminati circa 40.000 metri cubi di legno danneggiati dal bostrico, che rappresentano il 10% della fornitura locale di legname. Nel 2023 si sono aggiunti ulteriori 8.000 metri cubi di legname danneggiato dal vento. Gli spazi aperti di nuova formazione, grazie alla loro moderata pendenza, non presentano grossi problemi di erosione e presentano già una crescita di giovani piante. Poiché non si tratta di foreste di protezione, si preferisce il rinnovamento naturale e il rimboschimento è stato effettuato solo in pochi luoghi. Ogni anno vengono messe a dimora circa 3.000 piantine, la maggior parte delle quali sono abeti bianchi, perché mancano gli alberi da seme e si vuole promuovere la specie arborea mista. Gli impianti non

sono recintati perché in questa zona la caccia alla selvaggina non svolge un ruolo importante: i cervi si spostano a quote più basse in inverno, mentre il capriolo e altra selvaggina vengono cacciati maggiormente nelle aree libere. Il rinnovamento naturale si trova principalmente in luoghi esposti come dorsali e superfici esposte al sole. Gli avvallamenti e le aree esposte a nord rendono difficile il rinnovamento a causa della concorrenza come la crescita dell'erba e delle erbe infestanti.
Guardando indietro, si è valutato se fosse stato opportuno lasciare più legno morto. In futuro si dovrebbero lasciare 25-30 Vfm di legno morto per ettaro per migliorare la struttura e l'umidità e consentire la decomposizione dei tronchi. Gli alberi danneggiati dal bostrico sono parzialmente lasciati in piedi per non aumentare la superficie di attacco e non indebolire la popolazione rimasta. La rimozione tempestiva del legno appena infetto rimane una sfida poiché deve essere eseguita entro sei-otto settimane.

Dopo un breve viaggio in autobus siamo arrivati all'ultima fermata della conferenza: un bacino di ritenzione sul rio Tschein.
Hansjörg Prugg dell'Ufficio bacini montani – zona Sud ha riferito sulle misure tecniche contro i pericoli d'acqua e i movimenti franosi. Negli ultimi anni il rio Tschein , costituito da materiale morenico calcareo, si è rivelato un torrente problematico. A causa dei forti temporali locali si verificano continuamente deflussi concentrati e colate detritiche. Nel 1995 è stata realizzata una vasca per trattenere il materiale. Nel 2007 e nel 2015 si sono verificati eventi di colate di fango e durante la tempesta Vaia del 2018 sono stati raggiunti livelli di deflusso spettacolari. Nel 2019 si è verificato anche un importante evento di colata di fango che ha invaso la strada del Passo Nigra sotto 1,5-2 m di materiale. In seguito a questo evento il fossato nella parte inferiore si e` allargato fino a 4-5 m con una profondità di circa 3 m. Di conseguenza nella parte inferiore sono state fissate pietre ciclopiche con i finanziamenti di ricostruzione del "Vaia" , come traverse per evitare ulteriori tagli nella trincea e per fermare il flusso.
Il bacino deve essere ripulito regolarmente e uno spazio aperto nel bosco adiacente funge da deposito temporaneo per la successiva lavorazione del materiale. Il materiale viene sminuzzato e selezionato sul posto, il che comporta vantaggi economici poiché non sono più necessari lunghi tragitti di trasporto. Il materiale ricavato viene utilizzato sia dai bacini montani, come pure dal demanio provinciale , dal comune e dai servizi forestali (costruzione strade). Il piano delle zone di pericolo del Comune di Nova Levante, attualmente in fase di approvazione, prevede un maggiore potenziale di pericolo per questo fosso. Un altro bacino sopra la strada del Passo Nigra dovrebbe trattenere in futuro 30.000 - 40.000 m³ di materiale per ridurre il pericolo.
Dopo tutte queste appassionanti ed interessanti conferenze, abbiamo concluso la giornata con un pranzo conviviale presso la Scuola Forestale del Latemar.

Lea Oberhofer
Traduzione: Felix Squeo

Conferenza forestale ARGE a San Gallo “Idee per i boschi di protezione”

I boschi di protezione vitali sul Gonzen sopra Heiligkreuz nel Sarganserland proteggono dai rischi naturali. (Foto: M.Köppel)

Il regolare simposio transfrontaliero dell’Associazione forestale alpina ARGE offre un’opportunità unica per approfondire le conoscenze, scambiare esperienze oltre i confini nazionali e sviluppare congiuntamente soluzioni per le foreste di protezione. Il paesaggio variegato del Sarganserland ha fatto da cornice ideale alla conferenza.

Panel con vari stakeholder del settore forestale

Bruno Cozzio, presidente dell’ARGE (Arbeitsgemeinschaft Alpenländischer Forstvereine) ha aperto giovedì pomeriggio la tavola rotonda „Idee per i boschi di protezione „ al Verrucano di Mels. La foresta copre circa un terzo della superficie del Cantone ed è di grande importanza per la popolazione. Nel Cantone di San Gallo, circa il 62% della superficie forestale è designata come foresta di protezione. Il bosco di protezione è un bosco che protegge noi e le nostre infrastrutture da rischi naturali quali frane, smottamenti, valanghe e colate detritiche. Allo stesso tempo, è un habitat importante. Questo fa capire che molti gruppi di interessati hanno preoccupazioni sulla foresta e idee per i forestali. La tavola rotonda ha dato l’opportunità ai vari stakeholder di scambiare opinioni e presentare le loro prospettive sulla foresta di protezione.

La foresta soddisfa numerosi requisiti

La tavola rotonda è iniziata con una presentazione di Paul Steffen, vicedirettore dell'Ufficio federale dell'ambiente. Nella successiva tavola rotonda, le parti interessate del mondo politico, economico e scientifico hanno scambiato le loro conoscenze, preoccupazioni, esigenze, idee e desideri in materia di foreste protettive. Oliver Hugi, responsabile di Solar Switzerland presso AXPO Svizzera, ha contribuito con le sue conoscenze approfondite e la sua esperienza nel bilanciare gli interessi della protezione e dell'utilizzo. Il Consigliere nazionale Nicolò Paganini ha rappresentato la Federazione svizzera del turismo in qualità di Presidente del Consiglio di amministrazione. In qualità di membro del Consiglio di fondazione della Fondazione Scout Svizzera, la Consigliera nazionale verde Franziska Ryser ha potuto farsi portavoce delle preoccupazioni degli scout. In qualità di neuropediatra e di responsabile per le foreste, la biodiversità e la salute presso il WWF di San Gallo, il dottor Markus Weissert ha fatto conoscere molto bene gli effetti salutari delle foreste sulla popolazione. Grazie alla sua profonda conoscenza delle interrelazioni in natura, il biologo, regista di animali e presentatore televisivo Andreas Moser ha rappresentato la foresta come habitat.

Combinazione con il 125° anniversario dell'Associazione forestale di San Gallo

L'Associazione forestale di San Gallo ha invitato i suoi Paesi partner non solo per uno scambio di competenze, ma anche per festeggiare. Il paese ospitante festeggia il suo 125° anniversario. Il tema della conferenza è appropriato: „Idee per le foreste di protezione". Perché lavorare nella foresta di protezione, proprio come una storia associativa di successo, richiede un lungo respiro, idee innovative e il coraggio di sperimentarle e attuarle con coerenza. Il consigliere cantonale Beat Tinner, capo del Dipartimento dell'economia del Cantone di San Gallo, ha fatto le sue più sentite congratulazioni per questo venerabile anniversario ed è stato lieto di dare il benvenuto ai forestali dei Paesi vicini nel variegato Cantone di San Gallo.

Le escursioni mostrano esempi pratici nella foresta

Venerdì sono stati presentati progetti concreti a lungo termine nella foresta e si è promosso il trasferimento di conoscenze. Tra questi, il rimboschimento a St. Margrethenberg (Pfäfers), 34 anni dopo la devastante tempesta Vivian del 1990, e la gestione permanente delle foreste e la protezione dalla caduta di massi nel Gonzenwald, sopra Sargans. A Valens verrà affrontata la grande sfida del cambiamento climatico. Oltre al tema centrale delle „foreste di protezione", sono stati presentati anche la riserva naturale di pino cembro „Murgtal" a Quarten, i castagni di Murg sul Lago di Walen e il loro utilizzo a fini turistici.

Ecco alcuni resoconti dei partecipanti altoatesini alle escursioni

"Il lupo della Valle Tamina"

- È stato molto istruttivo e abbiamo imparato molto sul lupo.
- Ad esempio, inizialmente la valle ave-

Partecipante con una pelle di lupo

va molti problemi di brucatura nella foresta di protezione. Con l'arrivo dei lupi, la popolazione di selvaggina si è spostata verso le altitudini più elevate e la brucatura è diminuita. In questa zona si possono osservare diversi abeti ben ringiovaniti.

- È stato interessante anche sapere che un lupo può schiacciare con i denti la testa di un ariete.
- Nel frattempo sono stati creati „pascoli di montagna" più grandi, dove pastori professionisti, in combinazione con recinti e cani da pastore, si prendono cura delle greggi di pecore. Ci sono ancora attacchi di lupi, ma il numero di animali feriti è diminuito drasticamente.

Relazione: Nicole Morandell

"34 anni dopo la tempesta Vivian"

Sul Margarethenberg, sopra Bad Ragaz, si gode di una bella vista sulla valle del Reno verso il Lichtenstein e la Prettigovia. In questa posizione esposta, l'uragano Vivian ha distrutto 120 ettari di foresta nel 1990, a cui si sono aggiunti altri 30 ettari in seguito a danni successivi.

L'escursione in questa località è stata dedicata al rimboschimento dopo l'evento di danneggiamento e alla realizzazione dell'effetto protettivo. In diversi punti dell'area con diverse condizioni iniziali (danno totale senza rigenerazione, danno sparso con precedente rigenerazione), sono stati discussi gli obiettivi fissati in quel momento. Grazie alle misure iniziali adottate (sgombero del bosco, rimboschimento, misure tecniche aggiuntive), l'effetto protettivo della foresta è già nell'ambito dell'effetto protettivo minimo richiesto secondo la NaiS.

A Margarethenberg è stata sottoli-

Immagini della foresta dopo 34 anni

Immagini della foresta dopo 34 anni

neata anche la gestione delle giovani foreste come parte importante della gestione delle foreste di protezione. Ciò è particolarmente importante nelle aree che sono state colpite da eventi di disturbo. Gli interventi nelle foreste giovani definiscono il percorso per lunghi periodi di tempo e sono anche la situazione chiave per l'adattamento ai cambiamenti climatici. Gli interventi sono orientati verso obiettivi selvicolturali a lungo termine e l'attenzione alle funzioni forestali. A seconda dell'altitudine, si distinguono 3 metodi di manutenzione per convertire la rigenerazione estensiva in foreste di piantagione di gruppo:

- Cura dell'albero Z ad altitudini montane
- Il cameratismo nella zona altitudinale delle alte montagne
- Gestione del legno marcio nella zona altitudinale subalpina

Relazione: Stecher Martin

"Castagne sul lago di Walen"

L'escursione 6: „Castagne sul lago di Walen" ci porta nel villaggio dei castagni di Murg. Sotto la guida esperta del guardaboschi Josef Kühne e di Simone Prospero dell'Istituto Federale di Ricerca WSL, dopo aver visitato la gola del Murgbach con i suoi mulini glaciali, ci incamminiamo sul sentiero delle castagne. Grazie a particolari condizioni geologiche e climatiche, il castagno dolce ha probabilmente prosperato nella zona di Murg fin dall'epoca romana. Il sentiero circolare attraversa l'area di distribuzione naturale del castagno dolce. Qui crescono sia piantine che alberi da frutto innestati. Durante le soste speciali lungo il percorso, come la scuola forestale e la Selve (castagneto), il „forestale Sepp" ci illustra la biologia e i diversi usi del castagno. Simone Prospero spiega le malattie con cui il castagno deve con-

Albero da frutto su un masso di Verrucano

Una toilette bordata di tegole di castagno sul sentiero circolare

frontarsi, in particolare la peronospora. Lungo il sentiero escursionistico sono presenti animali forestali intagliati nel legno di castagno e lungo quasi tutto il percorso si possono osservare imponenti massi di roccia acida (Verrucano). Verso mezzogiorno raggiungiamo il rifugio dell'associazione Pro Kastanie Murg, dove ci vengono serviti piatti preparati con amore e aromatizzati alle castagne. L'associazione ha come obiettivo principale la conservazione e la promozione del castagno dolce ed è il maggior proprietario di castagne dolci di Murg.

L'escursione si conclude con il ritorno al punto di partenza e un sentito ringraziamento alle nostre eccellenti guide, Josef e Simone.

Relazione: Rainer Igor

" Riserva di pino cembro di Murgtal "

La Valle di Murg si trova nel Cantone di San Gallo e fa parte delle Alpi glaronesi. La valle ha una superficie di quasi 500 ettari, con una lunghezza di oltre 10 chilometri, e si estende dal Walensee (430 m s.l.m.) a nord allo Schwarzstöckli (2.380 m s.l.m.) a sud-ovest. Dal punto di vista selvicolturale, a partire dal Walensee troviamo castagneti e faggete, per poi passare a boschi di abeti rossi e aceri e, a partire dai 1.600 metri di altitudine, a foreste di pino cembro con pino domestico. I pini cembri sono molto diffusi in questa zona e la Valle di Murg è una sorta di isola di pino cembro. La Valle di Murg è ancora una valle naturale ed è protetta come riserva forestale naturale. I tre laghi di Murg caratterizzano il paesaggio idilliaco della zona, mentre i due laghi superiori sono stati creati artificialmente e vengono utilizzati per generare elettricità. Nell'area non viene utilizzato alcun tipo di legno. È possibile abbattere solo la legna da ardere per il rifugio alpino intorno a Mornen e per il rifugio Murgsee alla fine della valle. In questo modo si evita di dover

esemplari speciali di pino cembro

trasportare legna da ardere dall'esterno. Inoltre, non è necessario costruire nuove infrastrutture in questa valle. Poiché la „nocciolaia“ è stata oggetto di una caccia massiccia in questa valle fino al 1965, ci si è poi resi conto che la rigenerazione del pino cembro ne risultava compromessa. La „nocciolaia“ raccoglie l pinoli dalle pigne in estate e le nasconde in circa 80 luoghi diversi. In inverno non riesce a trovare tutti i nascondigli in modo che i semi possano germogliare in primavera. Poiché la Valle di Murg è molto nevosa in inverno e il manto nevoso può essere alto diversi metri, la „nocciolaia“ cerca di conservare i pinoli su blocchi di pietra o su altre alture per renderli più facili da trovare nei mesi invernali. Ecco perché in questi luoghi si trovano molti pini cembri. Per gli escursionisti, i ciclisti e gli scialpinisti, questa valle speciale offre relax e un ottimo rifugio dalla vita quotidiana e i visitatori possono godere della natura senza traffico e rumore.

Relazione: Regele Michael

Traduzione: Felix Squeo

Una vita senza l'associazione forestale è possibile, ma senza senso

Un'armoniosa gita di due giorni organizzata dal SFV in Alta Val Venosta

Le escursioni del SFV godono di una buona reputazione. Ecco perché lo scorso settembre 47 soci dell'associazione forestale hanno superato pazientemente l'ostacolo telefonico di Dolores Agostini per iscriversi alla gita di due giorni in Alta Val Venosta.

Venerdì 27 settembre essi sono arrivati a Malles in pullman alle 8.30 e hanno potuto rifocillarsi con una buona "colazione" all' Hotel Tyrol. L'ufficiale forestale Martin Stecher, a nome del comitato organizzatore locale, di cui facevano parte anche il comandante della stazione forestale di Malles Andreas Klotz e Johann Hohenegger, ha introdotto il programma.
Il direttore dell'Ispettorato forestale dott. Georg Pircher nei suoi saluti ha tracciato un quadro della situazione forestale in Val Venosta: con poche eccezioni, la superficie forestale di circa 40.000 ettari in Val Venosta appartiene alle frazioni e ai comuni (87%). Il 9% è di proprietà privata, il 3% appartiene a varie interessenze e l'1% appartiene alla chiesa. L'"isola secca" della Val

Venosta è caratterizzata da un clima interno alpino con poche precipitazioni, con solo ca. 500 mm annui. Il bosco della Val Venosta presenta due versanti fondamentalmente diversi: i pendii ombrosi esposti a nord con boschi prevalentemente di abeti rossi e larici e più rari boschi di abeti bianchi e, in netto contrasto, i pendii meridionali asciutti ("Leiten") esposti a sud con i corrispondenti boschi di roverella e pini. In Val Venosta i boschi di larici sono particolarmente presenti, dove primeggia il larice che rappresenta il 35% della distribuzione delle specie arboree. Il limite del bosco è formato prevalentemente da boschi di larici e pini cembro. In Val Venosta raggiunge oltre i 2.350 m sul livello del mare.

Nonostante il tempo piovoso, atipico per la secca Val Venosta, i due gruppi sono partiti per le loro escursioni. Il gruppo A, piuttosto lento, è salito dal paese al Florapark accompagnato dall'ufficiale forestale Martin Stecher e ha ascoltato la spiegazione altrettanto eloquente e ricca di informazioni del presidente della frazione di Malles Armin Plagg. Egli ha parlato con orgoglio dell'esteso patrimonio forestale della suddetta amministrazione autonoma: 450 ettari di bosco nel comune di Malles, ca. 135 ettari a Cengles (comune di Lasa), ca 235 Ha. a Trafoi e 15 Ha. a Solda (entrambi nel comune di Stelvio). Chi non crederebbe ad un loquace venostano che la frazione di Malles avesse acquisito in modo onesto i beni boschivi dei comuni circostanti? Inoltre nel comprensorio di Malles si trova anche uno degli alpeggi più grandi dell'Alto Adige. In aggiunta, Armin Plagg e Friedrich Noggler hanno condotto anche la visita al Bunker 5 nel Florapark, che l'amministrazione frazionale aveva acquistato e ristrutturato negli anni '90. Dopo una breve escursione lungo l'Oberwaal, il gruppo ha finalmente raggiunto il bistro "Pflonzgortn Solis" nell'ex vivaio forestale di Malles e lì ha gustato un delizioso pranzo.

Il gruppo B dei buoni camminatori ha preso l'autobus fino alla stazione a valle del Watles e sotto la guida del comandante forestale Andreas Klotz e Andreas Gärber della stazione forestale di Malles ha camminato con nebbia parziale e pioggia leggera attraverso la Plantapatschhütte fino al rifugio Sesvenna e da lì attraverso l'Alp Planbel fino all'abitato di Slingia. Le guide hanno riferito sulle barriere antivalanghe e sul rimboschimento del bosco di protezione sul Watles e hanno raccontato l'interessante storia della "Vecchia Pforzheimerhütte", che dal 2015 è un museo; vedere https://de.wikipedia.org/wiki/Alte_Pforzheimer_H%C3%BCtte.
Non poteva mancare il riferimento alla fine della valle di Slingia al famigerato passaggio in Svizzera attraverso la "Uinaschlucht". Si è parlato anche dell'alpeggio della valle con la transumanza dei bovini di Malles verso la Svizzera. È seguito poi il pranzo tonificante al rifugio Sesvenna dell'Alpenverein.

Al ritorno gli organizzatori avevano programmato una breve visita guidata del "Romanico a Malles". Le guide culturali Martina Hellrigl e Karin Bonetta-Rainalter hanno guidato i gitanti per

le vie di Malles con le sue sette torri e hanno aperto ai partecipanti la famosa Chiesa di San Benedetto con gli affreschi carolingi del IX secolo. Alla successiva cena conviviale all'Hotel Tyrol i partecipanti hanno apprezzato il buon cibo, l'ottimo incontro e la fantastica atmosfera. La mia proposta per il seguente motto dell'Associazione forestale dell'Alto Adige, liberamente tratto da Loriot, "Una vita senza l'associazione forestale è possibile, ma senza senso", è stata accolta con applausi.

Nella notte fra venerdi e sabato 28 settembre aveva nevicato in quota. Al sabato il tempo era fresco ma asciutto. Dopo aver viaggiato insieme sull'autobus per Trafoi, i due gruppi si sono separati. Il gruppo A, guidato da Heinrich Gander della stazione forestale di Prato e Johann Hohenegger, ha percorso un'escursione alle 3 fontane sacre dietro il paese di Trafoi, ha visitato la casa del parco nazionale "Naturatrafoi" e ha goduto dell'affascinante vista sui versanti dell'Ortles, nel ristorante Schöne Aussicht "Gustav Thöni" con l'ottima cucina.

Il programma del Gruppo B ha dovuto essere modificato a causa della nuova neve sul Passo dello Stelvio. Invece dell'escursione prevista attraverso il Goldseesteig dallo Stelvio al rifugio Furkelhütte, il gruppo è salito attraversando i masi di Stelvio al rifugio Furkelhütte, partendo dal recinto per la selvaggina del parco nazionale di Fragges. Dopo il pranzo alcuni partecipanti sono scesi a Trafoi a piedi, altri sono scesi con la seggiovia. Il gruppo era guidato dalla direttrice della stazione forestale di Prato, Barbara Folie, che ha riferito sulle particolarità della zona: i boschi si trovano quasi interamente nel Parco Nazionale dello Stelvio e ai piedi del Re Ortles. Da vedere: postazioni della prima guerra mondiale al "Kloanboden" presso la malga di Prato. Tutti i partecipanti si sono nuovamente ritrovati tra le ore 16 e le 17 all'Hotel "Schöne Aussicht", dove la figlia di Gustav Thöni, Petra, ha mostrato i trofei di suo padre e ha proiettato un film sui suoi successi.

Infine: Grazie agli organizzatori, addio e augurio generale "Ancora l'anno prossimo!"

Franz Berger

Traduzione: Felix Squeo

Giornata dell'albero: Gli alberi monumentali

La Giornata dell'albero del 2024 è stata dedicata al tema degli alberi monumentali. Come da invito, il 18 ottobre alle ore 8:15 un bel gruppo di oltre una sessantina di soci, ha aspettato l'arrivo dei pullmini presso la stazione ferroviaria di Bolzano sotto una pioggia battente. Il viaggio di trasferimento in direzione di San Genesio si è concluso in località Montoppio (Nobls) presso la locanda Wieser.

Lì, insieme al presidente del SFV aspettavano diversi collaboratori della stazione forestale di San Genesio ed il loro comandante: Stefan Innerebner, che, davanti ad un piacevole spuntino, insieme ai saluti di benvenuto, ha illustrato il territorio della giurisdizione forestale di competenza.
San Genesio è situato ad una altitudine di 1087 m s.l.m. ed ha una superficie di ca. 67 Km². Il più grande prato di larici d'Europa si trova sul Salto: la dorsale montuosa di Monzoccolo posta fra San Genesio e Meltina.
Boschi e prati caratterizzano San Genesio, che a differenza degli altri comuni montani, si estende fino a valle confinando con la città di Bolzano.
Dall'altopiano si raggiungono le località di Cologna (Glaning), un'antica meta di pellegrinaggio, mentre a destra e a sinistra del paese si trovano i villaggi di Montoppio (Nobls) e di Avigna (Afing) e ancora più in su Valas (Flaas).
Con nostro dispiacere, a causa della nebbia e della pioggia incessante, non abbiamo potuto apprezzare gli incantevoli larici sui prati verdeggianti, solitamente occupati dai biondi cavalli avelignesi al pascolo.
Durante l'escursione di avvicinamento alla locanda Tomanegg (ca. 4,5 km) abbiamo sostato in tre punti diversi per assistere alle programmate conferenze.

Il **primo incontro** è avvenuto con la relatrice **Kornelia Straudi**, dell'ufficio provinciale Natura che ci ha intrattenuto sul tema: **„i monumenti arborei in Alto Adige“.**
I monumenti arborei in Alto Adige appartengono ai beni di particolare valore paesaggistico (Art.11 LP9/2018) e sono piante che, in virtù della loro età, altezza, forma o importanza storica o culturale sono poste sotto tutela.

Attualmente in Alto Adige ci sono 355 monumenti naturali arborei. Non sempre si tratta di singoli alberi o coppie di

alberi. Esiste anche un certo numero di monumenti arborei che consistono in vaste aree, come gli antichi larici di Pazin (Curon Venosta oltre 8 ettari) o i pini cembri di 1000 anni di Pechöl (Sarentino oltre 4 ettari), o i viali alberati (viale dei platani di Ora - 26 alberi). Il numero effettivo di alberi protetti è quindi molto più alto e non è noto e il loro numero cambia continuamente.
I monumenti naturali sono stati posti sotto tutela già con la legge statale sulla protezione delle bellezze naturali del 1939. Nel 2013 e nel 2014 è poi stato definito meglio il termine "albero monumentale" ed è stato introdotto il registro nazionale degli Alberi monumentali d'Italia (AMI). Anche 39 alberi altoatesini sono iscritti in questo registro nazionale. Ne sono un esempio i larici secolari (Ulten) e il platano della piazza della stazione ferroviaria (Bolzano). Nel 2018 a livello statale è stato poi introdotto anche il concetto di bosco vetusto. Nel 2021 è stato introdotto anche il termine boschi monumentali, i cui criteri di designazione si basano su quelli dei monumenti arborei statali: valore naturale dovuto all'età o alle dimensioni o all'aspetto e alla visibilità, valore ecologico e botanico, valore culturale, "architettura verde", valore paesaggistico e valore storico-culturale.
Sulla base di questi criteri, si sta attualmente lavorando alla formulazione di criteri adatti alle esigenze dell'Alto Adige per evitare che gli alberi vengano messi sotto tutela in maniera arbitraria. L'obiettivo è quello di conferire solo agli alberi veramente speciali il riconoscimento di monumento naturale.
Purtroppo, l'attuale normativa provinciale sui monumenti naturali non prevede una zona di protezione o una

fascia di interdizione attorno a queste piante. Le norme statali, invece, parlano in modo chiaro e inequivocabile del contesto minimo vitale per il monumento naturale. È definito come 20 metri su tutti i lati del tronco dell'albero - o almeno pari alla sua chioma.

Tuttavia, l'albero può essere protetto solo proteggendo l'ambiente che lo circonda. Nella maggior parte dei casi, sono le modifiche graduali del sito di crescita a indebolire l'albero e a renderlo suscettibile alle malattie. Pochi si rendono conto che l'"altra" parte dell'albero cresce sottoterra. La compattazione, i danni alle radici, l'impermeabilizzazione, i cambiamenti del terreno e del suolo e molti altri fattori sono molto dannosi per l'albero. Mentre i danni alle radici più grandi comportano un'immediata perdita di stabilità, i danni all'apparato radicale sottile spesso si notano solo dopo un certo tempo, ma di solito sono irreversibili.

Gli alberi monumentali non devono essere considerati solo in termini di valore estetico. Da un lato, caratterizzano il microclima del luogo in cui si trovano, il che è particolarmente importante nelle aree urbane. Dall'altro, possono caratterizzare la storia di un luogo o addirittura essere importanti per motivi culturali, come nel caso di alcuni alberi votivi. Hanno anche un'importante funzione ecologica, poiché gli alberi molto vecchi in particolare hanno molti piccoli habitat, come cavità o fessure. È molto difficile monetizzare questi valori. Esistono metodi riconosciuti a livello internazionale per determinare il prezzo economico del legname di un albero maturo in una foresta produttiva. I valori speciali di un albero monumentale possono essere stimati in diversi modi. Oggi il protocollo Aretè è ampiamente utilizzato, ma la materia è in continuo sviluppo e perfezionamento. Ad esempio, si valutano la capa-

cità di legare la CO_2, la produzione di ossigeno, la biodiversità dell'albero, il suo valore estetico, il suo potenziale nell'influenzare il microclima e molto altro ancora, insieme al suo stato di salute e alle sue caratteristiche botaniche. Finora siamo riusciti a determinare valori che vanno da circa 30.000 a 180.000 euro.
I monumenti arborei sono spesso citati nelle leggende locali e servono spesso come luoghi di riflessione.
Anche alcune specie, come il frassino per il consolidamento del territorio o alcuni tigli di 800 anni, castagni e querce di oltre 600 anni in varie zone dell'Alto Adige, sono protette e rispettate.
Inoltre, la protezione e la cura sono fondamentali per consentire la trasmissione della storia attraverso questi testimoni viventi alle generazioni future.

Nel **secondo incontro** Giorgio Cordin, perito arboricolo, laureatosi in scienze forestali e ambientali all'università di Padova, arborista e tree climber ci ha intrattenuti sul tema: *„Ispezioni e perizie sugli alberi".*
Di fronte ad un maestoso larice della vetusta età di 400 anni ha descritto con passione e professionalità i diversi passaggi per la valutazione della stabilità della pianta e della sua salute per arrivare a una diagnosi di trattamento, potatura o, in casi estremi, abbattimento della pianta.

Egli considera ogni albero come un individuo e non come parte del popolamento. La sua valutazione si basa sul protocollo Areté, che mira ad assegnare un grado di rischio alla pianta.
L'ispezione inizia osservando l'albero per riconoscerne lo stato di salute in base all'aspetto esterno e al suono che il legno emette quando viene colpito con un martello (ispezione visiva). Se questo non è sufficiente, vengono utilizzati diversi strumenti per misurare la vitalità e la stabilità degli alberi senza causare danni significativi alla pianta.
Ad esempio, esiste un penetrometro che misura la resistenza dei diversi strati del legno o la tomografia arborea che, fissando dei sensori al tronco, permette di misurare la velocità di propagazione delle onde attraverso il tessuto legnoso e quindi di rilevare irregolarità/anomalie nelle fibre. Inoltre, è possibile effettuare diverse prove di trazione per verificare la resistenza al vento della pianta.
Infine, si determinano la priorità e il tipo di misure di manutenzione per preservare l'albero. Il tutto viene registrato in un documento.
Il signor Cordin si occupa anche della potatura di alberi di particolare interesse naturalistico utilizzando la tecnica del "tree climbing".

Infine nel **terzo incontro**, nei pressi della locanda Tomanegg, sotto la chioma di un'imponente acero, il noto fotografo naturalista ed ex dipendente dell'ufficio parchi naturali, Sepp Hackhofer, ha relazionato sul tema: „L'albero come Habitat".
Gli alberi sono più antichi dell'uomo ed esistono da milioni di anni. Essi non sono solo importanti vegetali, ma anche complessi ecosistemi, che ospitano innumerevoli forme di vita. In particolare, gli alberi autoctoni, come ad esempio le querce, offrono cibo,

protezione e posti per la nidificazione a numerose specie animali e contribuiscono alla biodiversità. Molti uccelli nidificano sugli alberi. Gli alberi più alti con chiome larghe sono ideali per i rapaci, mentre gli alberi più bassi con fitto fogliame, costituiscono un sito ideale per gli uccelli più piccoli.
Gli alberi costituiscono una fonte inesauribile di cibo e di strutture per la vita di insetti e di ragni e queste relazioni sono spesso specie specifiche. Foglie, semi e infiorescenze costituiscono la loro alimentazione, mentre le fessure della corteccia, le cavità del tronco o il legno morto, servono loro da Habitat. Anche alcune specie di pipistrelli albergano volentieri sugli alberi.
Gli alberi sono produttori all'interno dell'ecosistema. Attraverso la fotosintesi clorofilliana trasformano l'anidride carbonica in ossigeno e producono sostanze organiche, che servono da alimento per altri organismi. Quando gli alberi muoiono o cadono, offrono ambiente e alimento per funghi e altri organismi decompositori, contribuendo al mantenimento della biodiversità.
Gli alberi fungono anche da habitat per le persone: nella foresta o sotto un albero ci si può rilassare e sentire bene.

Dopo aver affrontato i temi che arricchiscono la nostra cultura forestale, ci siamo diretti verso un pranzo conviviale nel calore della sala riscaldata.
Alle ore 15, dopo il ringraziamento ai relatori e il saluto ai partecipanti da parte del nostro presidente, i pullmini ci hanno riportato al punto di partenza.
Un grande ringraziamento da parte di tutti noi va alle gentilissime Giulia e Dolores per l'ottima organizzazione di questa giornata.

Felix Squeo (e Kornelia Straudi, Eleonora Depetris, Giulia Ligazzolo)

Incontro del Gruppo di Lavoro ARGE delle Associazioni Forestali Alpine in Alto Adige

Quest'anno l'Alto Adige ha ospitato l'incontro autunnale delle associazioni forestali alpine, che si è svolto a Gais il 24 e 25 Ottobre . Membri dell'ARGE sono le associazioni forestali di Baviera, Grigioni, San Gallo, Alto Adige, Tirolo, Vorarlberg, Carinzia e Liechtenstein.

I temi dell'incontro riguardavano lo sviluppo del bostrico e le diverse strategie di lotta, il bosco nel cambiamento climatico e il rafforzamento dei nostri boschi di protezione.
I cambiamenti climatici e le loro conseguenze, come l'aumento delle temperature, i periodi di siccità o condizioni meteorologiche estreme, colpiscono le nostre foreste montane. Pertanto è molto importante una gestione forestale lungimirante e naturale. La selvicoltura attiva ha a cuore la stabilità e la salute dei nostri boschi e promuove in modo specifico le specie arboree miste per rendere i nostri **boschi adatti al clima.**
L'incontro si è concluso con un'escursione nelle pianure alluvionali del t. Aurino presso Gais, dove è stato visitato il progetto "Concetto di gestione delle acque del torrente Aurin inferiore". È diventata evidente la grande importanza dei boschi ripariali, quali **boschi di protezione del fondovalle** per la protezione dalle piene.
Come ha sottolineato il presidente dell'ARGE **Bruno Cozzio** di San Gallo, l'ARGE vuole rafforzare e garantire il bosco montano come habitat naturale nelle Alpi attraverso progetti comuni e lo scambio di esperienze.

Cerimonia di premiazione del Bosco di protezione - Helvetia 2025 in Alto Adige

Un progetto comune dell'ARGE è il "Premio Bosco di protezione- Helvetia", che nel 2025 verrà assegnato per la diciottesima volta. Il Premio Bosco di protezione premia progetti esemplari per la conservazione e il miglioramento delle foreste montane e per la sensibilizzazione sul tema del bosco di protezione. Il premio per il bosco di protezione viene assegnato nelle tre categorie "progetti di successo, progetti scolastici, relazioni pubbliche-partenariati per il bosco di protezione-innovazione". La cerimonia di premiazione del bosco di protezione sarà organizzata nel 2025 dall'Associazione Forestale Alto Adige (Südtiroler Forstverein) e avrà luogo il 14 marzo a Bressanone.

Christoph Hintner
Traduzione: Felix Squeo

Danni alle foreste apportati dalla fauna selvatica

Incontro del SFV il 22 novembre 2024 a Terlano

Da quando la tempesta Vaia e il bostrico hanno distrutto vaste aree di bosco in Alto Adige, il mondo forestale è seduto sugli aghi. Un rapido rimboschimento è nell'interesse di tutti affinché le zone brulle possano presto riprendere la loro funzione protettiva. Oltre a molti altri fattori, anche la fauna selvatica svolge un ruolo nel rinnovamento della foresta. Per questo motivo l'Associazione forestale dell'Alto Adige (SFV) ha chiesto a tre esperti forestali e venatori della Carinzia di riferire sulle loro esperienze.

Promozione della resilienza delle foreste

L'ecologo per la fauna selvatica ed esperto forestale Horst Leitner di Klagenfurt avverte che i boschi stanno diventando sempre più sensibili in tempi di cambiamenti climatici. Pertanto, la loro resilienza deve essere promossa promuovendo foreste miste e specie arboree che possano resistere bene al caldo e alla siccità. Se sussistono problemi locali legati ai danni della selvaggina, l'autorità forestale deve delimitare tali aree. Successivamente è necessario effettuare una ricerca mirata sulle aree problematiche. Ciò può avvenire solo con cacciatori consapevoli del problema e delle proprie responsabilità, fisicamente in forma, con tempo sufficiente e che conoscono bene la loro zona e la loro selvaggina. "Non abbiamo bisogno della sostenibilità nella caccia", ha affermato Leitner, il che significa che dobbiamo anche consentire fluttuazioni nelle popolazioni di selvaggina, un'abbondanza costante di selvaggina non funziona. Le aree di focalizzazione della caccia dovrebbero essere al massimo di 20 ettari, dove l'effetto deterrente è l'obiettivo principale.

Deterrente per il camoscio della foresta

Alcuni anni fa si parlava e scriveva molto negli ambienti venatori e forestali dell'azienda forestale Foscari-Widmann-Rezzonico in Carinzia perché lì il foraggiamento dei cervi era stato radicalmente interrotto. Martin Straubinger, ex direttore dell'azienda, ha riferito sulla riduzione dei danni alla selvaggina dopo la sospensione del foraggiamento e sulla regolazione dei popolamenti di camoscio nelle foreste della Gailtal. I prelevamenti dei cuccioli iniziano lì a giugno. In questo periodo i piccoli di un anno sono facili da riconoscere perché non hanno ancora cambiato colore. In generale non si spara in branco. Ma se la femmina di camoscio e il cerbiatto compaiono da soli nel bosco, viene sempre ucciso prima il cerbiatto e poi la femmina, indipendentemente dall'età e dal trofeo. "Per i branchi è ancora affidabile questo tipo di caccia. Altrimenti non sarà possibile regolamentare la presenza del camoscio nel bosco", spiega Straubinger. Si interviene intensamente nella classe giovanile, ma nelle zone forestali viene risparmiata la classe media che rappresenta la spina dorsale della popolazione.

Focus della caccia nelle aree problematiche

Harald Zollner dirige il distretto forestale di Hermagor delle foreste demaniali austriache in Carinzia-Lungau. Nel 2014 è iniziata la riduzione della popolazione selvatica, principalmente mediante la caccia a pagamento. Da allora, i prezzi della selvaggina sono aumentati notevolmente. È improbabile che le sparatorie per la riduzione dei selvatici abbia incontrato approvazione ovunque, poiché i cacciatori coinvolti e persino i loro figli sono stati accolti con ostilità. La caccia al camoscio a Hermagor avviene solo da agosto a ottobre e avviene principalmente nella classe giovanile. La caccia termina generalmente il 30 novembre.
Le superfici dei boschi demaniali di Hermagor sono incastonate come isole in altre aree forestali e Zollner ammette che la popolazione di camosci diminuirebbe nel complesso se tutte le aree circostanti intervenissero in modo così massiccio come fa l'ÖBF nelle sue zone focali.

La protezione del camoscio alpino deve essere rispettata

Nel successivo dibattito il biologo della fauna selvatica dell'SJV Josef Wieser ha sottolineato che il numero dei camosci sta diminuendo nell'arco alpino e che la protezione di questa specie secondo la direttiva FFH deve assolutamente essere presa in considerazione nella discussione sui danni alla fauna selvatica. Prima di pianificare la caccia, l'autorità forestale dovrebbe determinare oggettivamente quali aree forestali presentano problemi di danni alla selvaggina, affinché i cacciatori possano intervenire in modo mirato. Parte del piano di abbattimento dovrebbe concentrarsi su queste aree prioritarie. Le misure devono essere accompagnate da un monitoraggio forestale per verificare se hanno qualche effetto. "Un aumento generalizzato dei piani di prelievo non risolve il problema", afferma Josef Wieser.

Semplificazione della caccia

Per Günther Unterthiner, direttore del

Servizi Forestali Provinciali, il futuro del bosco altoatesino non appare roseo: “Vaja è stato solo un campanello d’allarme. Dovremo aspettarci costantemente eventi così dannosi in futuro”. La sua più grande preoccupazione è rimuovere tutti gli ostacoli che rendono difficile per i cacciatori compiere la loro missione di regolamentazione della selvaggina. “Perché, ad esempio, non si potrebbe andare da soli a caccia del camoscio del bosco?”, chiede Unterthiner. Anche gestire l’irriconoscibile cervo di un anno rende il lavoro del cacciatore più difficile. “Non posso, da un lato, esigere che i piani di abbattimento siano rispettati e allo stesso tempo imporre sanzioni per violazioni di cui non vedo il motivo”, afferma il direttore forestale della Provincia. E ancora: “La caccia è un lavoro massacrante e dobbiamo creare le condizioni per renderlo più semplice. Tutto ciò che può fare l’autorità forestale viene fatto, ma anche i cacciatori devono fare la loro parte”. La collaborazione fra caccia e foresta non è sempre priva di conflitti, ma tutte e due le parti sanno quanto sia importante migliorarla. “Ad oggi non siamo ancora riusciti ad ottenere risultati soddisfacenti per quanto riguarda i danni boschivi prodotti dalla fauna selvatica, ma gli sforzi ci sono. La gestione delle foreste è impossibile senza un’efficiente gestione della fauna selvatica. Altrimenti sbatteremo il carro contro il muro”, conclude Unterthiner.

Ulrike Raffl

Traduzione : Felix Squeo

SÜDTIROLER
FORSTVEREIN